

Guerra di hacker, colpito anche il Pd

Identificato chi violò Rousseau

■ Nella campagna elettorale irrompe la «guerra degli hacker». Ieri la polizia postale ha perquisito la casa di Luigi Gubello, studente di matematica padovano di 26 anni, accusato di aver hackerato la piattaforma Rousseau, il sistema per le votazioni online e le attività politiche del Movimento 5 Stelle. Mentre un altro attacco, rivendicato su Twitter dal gruppo «AnonPlus», ha colpito il sito del Pd fiorentino, mettendo a nudo nomi, cognomi, indirizzi, mail e numeri di cellulare, anche eccellenti, degli iscritti. I dati di 2653 persone, tra politici, imprenditori, dirigenti e professionisti sono stati pubblicati in un link, ancora reperibile online. Tra i numeri di cellulare diffusi quello del sindaco Dario Nardella, e quello, vecchio, di Matteo Renzi.

In un post sul blog, il M5S, che ha chiesto a gran voce di cercare i «mandanti politici» degli attacchi compiuti sulla loro piattaforma, ha espresso solidarietà al Pd per il crimine subito. Ma il fatto che le due notizie siano state rese pubbliche nel corso della stessa giornata, secondo ambienti vicini ai pentastellati, sarebbe quantomeno sospetto.

Gubello, che usava il nickname «Evariste Gal0is», dal nome del genio dell'algebra francese, è accusato di accesso abusivo a sistema informatico per l'attacco sferato il 2 agosto scorso e rivendicato anche online: «L'ho fatto solo per testare la vulnerabilità del sistema, non avevo fini o motivazioni politiche». In effetti, secondo le indagini, lo studente si sarebbe limitato a violare i codici di sicurezza della piattaforma senza prelevare alcun dato. Ma oltre a lui, un altro hacker, usando il nickname di «Rogue0», la scorsa estate aveva colpito in maniera più pesante la piattaforma. [M. SER.]

